

(nostra corrispondenza dall'Esposizione)

Pittura:

Palermo, 20 gennaio

In complesso si può dire che la nostra Venezia sia bene rappresentata: questa mostra speciale, che non ha però sino parecchi amici miei, i quali vorrebbero ben forse vedere un maggior numero di lavori, e nonostante l'assenza per la quale brillano alcuni che sono fra i

Ed i pittori! Leulanti dove son essi?
Non ne ho trovati che due soli, troppo
pochi per un paese il quale nella pit-
tura ha tradizioni così gloriose.

Crisantemi di Giovanni Maestri, o-
dinense, è un buon lavoro. Quei suoi fiori
sono lavorati egregiamente, e nulla la
scelano a decidere: han, applicati, vi
sono i colpi: la franchezza è resa
meraviglia. Anche gli altri adorni son
eseguiti bene: però nell'insieme v'è

F. Mason:

« Oh! non così se si sapesse che la folla dei suoi adoratori antiochi l'ha abbandonato per ragione di carattere e di principi; ma chi non sa, chi non vede che sola domina la volgare ragione dell'interesse personale ed elettorale? »

« Si impara a stimare i casi, diceva quel tale, quando si conoscono gli uomini! »

LA SEDUTA DEGLI SCHIAFFI

E quei dubbi non possono, non debbono passare sulla vita passata di un ministro, la cui moralità, come la moglie di Cesare, non deve essere sospetta.

■ I limiti dell'età

Qualora però essi avessero maggior vantaggio concorrendo nel quarto dei ruoli d'anzianità dell'arma da cui provengono, avranno diritto di essere promossi nell'arma di provenienza. Viene poi accordata maggior latitudine al ministro di fare entrare ed uscire gli ufficiali dal corpo di stato maggiore ed ogui promozione.

PORTUGAL LO
sospende i pagamenti

Ma adesso, a nulla di più giovane, la sua abilità. Gli affari della Compagnia Reale delle ferrovie sono così intricati, che la responsabilità del lavoro dell'altro degli amministratori, mai si possono distinguere e al solito, con la medesima panacea, un decreto apparso già nel *Diario* ordina la formazione di una Commissione d'inchiesta, presieduta da Antonio Serpa Piemontesi, per esaminare i libri e gli affari della Compagnia ferroviaria.

Covatta, vedere se il nuovo Ministero potrà mettere in assesto questa faccenda. Il Ministero stesso annovera

alla presidenza ed all'interno Dias Ferreira, alle finanze Oliveira Martins, ai lavori il visconte di Chanoilleros, agli esteri Costa Lobo, alla guerra il generale Pinheiro Curto, alla marina l'ammiraglio Ferreira, ed ha anche — come ministro della giustizia — un vescovo nel proprio seno: Monsignor Ayres Goncalves. Che benedizione egli impartisce ai portoghesi!

La fame il culsoe

«I giornali ministeriali annunciano con gran pompa una lettera che il ministro delle finanze russe ha diretto al ministro del tesoro italiano, per esprimergli la sua ammirazione per l'ultima esposizione finanziaria».

L'on. Lanzetta dando alle stampe la lettera, si è dato la zappa sui piedi.

Infatti oggi la Russia, grazie al suo governo, è diventata il paese della fame.

In Italia, grazie al programma della lesina, per questa strada ci avviamo a gran passi.

L'elogio del ministro delle finanze russe al ministro del tesoro italiano dà tutto il diritto a ritenere che il unico programma comune, il programma di sfamare il paese salvando il suo bilancio di carta.

L'osservazione arguta è del Messaggero.

La pace assicurata per un anno?

Alessandria a Vienna che il governatore di Varsavia generale Gurko, in occasione del ricevimento dei generali del Capo d'anno russo, disse: «Per l'anno corrente è assicurata la pace. La Russia completerà nel frattempo i suoi armamenti».

Un aneddoto su Leone XIII

Scrivono da Roma:

Il papa ha appreso con vivo dispiacere la vendita del palazzo Falconieri, che aveva per lui un grande ricordo personale.

Giovacchino Pecci abitava il palazzo quando era cardinale camerlingo; e fu appunto di là che uscì per recarsi al Conclave, nel quale, senza che egli probabilmente aspirasse alla tiara, venne eletto papa.

Se il Pecci avesse creduto di riuscire eletto, avrebbe preso le sue precauzioni per ritirare a tempo dal palazzo le carte e gli oggetti più importanti che gli appartenevano.

Proclamato papa, egli fece ritorno la notte stessa, segretamente, in vettura chiusa al palazzo Falconieri.

È superfluo eccitare alla festa che gli fece il vecchio principe don Orazio, il quale scongiurò il nuovo pontefice a pernotare per l'ultima volta, nel suo appartamento di cardinale, promettendogli di ricordarlo egli stesso, al mattino seguente, in Vaticano, nel più grande mistero.

Ma Leone XIII non volle, ad alcun costo, addondiscendere alle preghiere del principe.

«Non possiamo! — gli disse. — Non possiamo! Siamo già prigionieri e dobbiamo rientrare nella nostra prigione, dalla quale Dio solo sa quando potremo uscire!».

È risultato in vettura fece ritorno al Vaticano.

La locomotiva campana

Si ha da Parigi:

Le ferrovie dell'Est fanno in questo momento delle prove molto interessanti con un nuovo modello di locomotiva che presenta due caldaie sovrapposte. Cominciando da una velocità di 120 chilometri all'ora, si è giunti a poco a poco, ad ottenere una velocità media di 186 chilometri all'ora, e gli ingegneri sperano giungere ad una velocità media di 200 chilometri. La nuova locomotiva pesa sopra sedici ruote e segue assai bene le curve, ma deve rallentare la velocità quando il terreno è troppo accidentato.

Dodici locomotive di questo modello sono già costruite e fanno viaggi due volte al giorno, montate da una Commissione speciale. Con questo macchinista si fa il viaggio da Parigi alla frontiera tedesca di Avricourt (418 chilometri), in due ore e mezzo, con fermata a Châlons-sur-Marne e a Nancy per cambiare il macchinista, questi non potendo dirigere la macchina per più d'un'ora, in causa della tensione di nervi che esige il servizio di siffatta locomotiva.

Per finire.

Odio della fotografia.

— Quanto mi costerebbe un ritratto di questa grandezza? — indicando il formato di fotografia.

Per finire.

Odio della fotografia.

— Quanto mi costerebbe un ritratto di questa grandezza? — indicando il formato di fotografia.

CALEIDOSCOPIO

I morti di paura.

La France cita i seguenti casi di persone celebri, morte di paura.

Il primo fu di Prussia, Federico I, dormendo un giorno sopra una poltrona, fatalmente colpito dalla visita inaspettata di sua moglie, Luisa di Mecklenbourg, passò, sfuggita alla vigilanza dei suoi guardiani, immaginando di vedere in lei l'apparizione della donna bianca, la cui venuta annunciava sempre la morte di un principe della casa di Brandebourg, fu preso subito da una febbre ardente, che lo uccise dopo sei settimane, all'età di 68 anni.

Pentermann, pittore tedesco del secolo XVII, morì nel 1681 per uno spavento avuto nel vedere numerosi degli scolari, agitati da un terribile.

La signora de Guercio, figlia del conte di Fleaque, morì nel 1872 per la paura di un incendio.

Il marchese de Montrevel, la cui ignoranza e la cui superstizione eguagliavano il valore ambizioso, ebbe la disgrazia di versarsi addosso una saliera in occasione di un pranzo ufficiale: la febbre lo prese subito e lo uccise nel 1718.

Nel suo *Souvenirs et portraits*, il signor Halévy racconta la triste fine del musicista Thomas Britton, fondatore del primo club musicale in Inghilterra, che morì due giorni dopo lo scoppio di un cattivo genere fattogli da un ventriloquo, che pretese annunciargli la sua ultima ora.

Un velocipede aereo.

Il prof. Carlo Myers di San Francisco ha inventato un velocipede aereo.

La camera che porta l'idrogeno, necessario alla sospensione dell'apparecchio nell'aria, è formata di un tessuto di cotone, unto e verniciato con una macchina, che è pure invenzione dello stesso professore Myers.

A differenza dei palloni aerostatici ordinari, questa camera è lunga e stretta e termina a punta alle due estremità, essendo opinione dell'inventore che in tal modo essa fa minima resistenza all'aria.

Il velocipede poi è interamente di acciaio con un sedile stretto, poco dissimile dalle selle dei velocipedi ordinari.

I piedi dell'operatore posano sopra pedali collegati, merse una vite perpetua, al propulsore. Questo ha quattro braccia, a cui sono attaccati dei ventagli a forma di corno volante.

Al lati sono delle vele dirigibili, mosse dall'operatore colla maniglia dell'istrumento.

Il velocipede è attaccato fortemente ad una rete che copre la camera contenente l'idrogeno.

Il propulsore, quando è in rivoluzione, produce una corrente d'aria che spinge avanti il velocipede: anche contro una forte corrente.

I suicidi.

Un medico inglese, il dott. Richardson, ha stabilito la statistica dei suicidi.

Le sue ricerche hanno dimostrato che sopra mille persone che vengono seppelitte, cinque hanno posto fine ai propri giorni col veleno, l'asfissia, la corda, il revolver ecc.

Sommando il totale delle popolazioni del globo si arriva a questo risultato, che vi ha nel mondo una persona ogni tre minuti, la quale suicidandosi, manifesta il suo dispetto della vita. E si noti che fra questi sono esclusi quelli che falliscono il tentativo; non sono costati se non quelli che riescono.

Pare che la Salsonia sia il paese dove questa tendenza ad anticipare l'ora della morte, è più spiccata: là, il numero dei suicidi è calcolato in 469 sopra un milione di decessi.

Nel Portogallo al contrario la proporzione è l'opposta: sedici ogni milione. E si capisce; nel Portogallo si ama la vita: il portoghese è gaio oggiora...

La data storica.

23 gennaio (1600), Supplizio di Maurizio Rinaldi, compagno del Campanella, per ribellione contro i Borboni di Napoli.

Un pensiero al giorno.

Un solo sistema di filosofia è il vero: quello seguito da colui che la professa.

La sfinge. Monoverbo.

Spieg. del monoverbo a pompa preced.

SE-MENTE

Per finire.

Odio della fotografia.

— Quanto mi costerebbe un ritratto di questa grandezza? — indicando il formato di fotografia.

— Dieci lire la prima copia, due lire le successive...

— Ebbene, mi faccia soltanto le successive.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Civitate, 22 gennaio.

Progetti municipali — Il Sindaco — Comizio Agrario — Carnevale — Il volo di una tegola.

Pare che al Municipio si stia studiando l'idea di fare l'acquisto del locale Casparde, per trasportarvi gli uffici municipali, e abbattere una parte delle costruzioni, allargare la via che da piazza Dante mette a piazza Giulio Cesare, facendovi anzi una piazza in cui trasportare il mercato dei gatti. Pare anche che delle trattative siano state iniziate, e che si i proprietari che l'usufruttario, Monsignor Mattiassi, non siano alieni dal combinare l'affare. L'idea non è nuova, ma rimonta a parecchi anni addietro, e se non fu effettuata si devono incolpare o le condizioni finanziarie del Comune, ovvero il rifiuto dei proprietari o dell'usufruttario.

Il secondo impedimento pare che oggi sia tolto; resta il primo, e questo nessuno mi oppone che non esista tuttora. Il nostro Comune è già oltretempo aggravato da balzelli d'ogni sorta; e credo che nessun amministratore si assumerebbe di buona voglia di aumentarli ancora. Colte economie certo non si otterrà l'intento, non prestandosi, come ben si capisce, il nostro bilancio ad economie per decine di migliaia di lire, tanto più che si sono già fatte (quanto provvidamente non so!) duemila lire di economie sul fondo dei poveri, e si hanno in vista, come obbi a dire, altri progetti importanti una cinquantina di mila lire di spesa. Non resta dunque che il palativo di un prestito, e così invece di avere un danno per uno o due anni, lo si avrà per trenta e più anni, e si andrà sempre più accumulando il passivo comunale, già abbastanza rilevante per prestiti e debiti vecchi.

Bella cosa sarebbe, e desiderata da tutti, il poter allargare le vie della città nostra, abbellire le case, costruire pubblici giardini, fabbricare un nuovo quartiere alla Stazione, allargare il ponte; ma purtroppo per le nostre condizioni finanziarie, specialmente in quest'anno, tutte queste belle cose dobbiamo relegarle a tempi migliori. Di affari municipali ne abbiamo uno che si presta abbastanza bene allo scopo, e non comprendo la necessità di nuovi debiti per acquistare nuovi locali, quando di questi se ne ha fin troppi.

Il Sindaco, già capo di un partito che amava e voleva le economie, oggi è cambiato in un vero sbalaghiatore, sostenendo progetti di spesa che fino a ieri aveva fieramente osteggiati.

Appunto a proposito del Sindaco, avrei voluto che fu riconfermato, e avrei anche ammirato le lagrime di consolazione di un corrispondente della Patria, che così vede ristabilita e la pace, la buona armonia in paese. Che lo auguriamo di cuore, ma temiamo che le parole del corrispondente — non so quanto disinteressate — approdino a un bel nulla, e lascino il paese in quello stato di guerra che purtroppo lo infesta da alcuni anni.

Domenica ventura avrà luogo l'assemblea del Comizio Agrario, con importantissimi oggetti all'ordine del giorno. Fra gli altri notiamo la nomina del Presidente, del Vice-Presidente, e di quattro Consiglieri. Si presenta così l'occasione di rinnovare buona parte del Consiglio di questo sodalizio che pel nostro Comune ed anzi per il Distretto è di straordinaria importanza. Rinnovo dunque ai soci la raccomandazione che si facciano nel passato numero, che si nominino a quei posti persone che per le loro cognizioni e per il noto buon senso siano garanzia di operosità efficace a vantaggio dell'agricoltura.

Queste Sacre Sacre agricole da noi così neglette e quasi derise, nella Francia, a noi maestra in queste faccende, sono tenute in altissimo conto.

Si prevede un Carnevale poco allegro, avendo in paese parecchie famiglie che, o per lutto o per malattia, non potranno partecipare alla nostra festa. Il Carnevale però si limiterà ad una o due belle feste da ballo al «Friuli».

Pare positivo che la nostra orchestra sia stata richiesta per il Teatro Minerva di Udine, e che anzi le trattative siano molto avanzate.

Lunedì scorso, mentre un forte vento imperversava per le vie di Civitate,

una tegola, svelta dal tetto del campanile del Duomo, andava a cadere in una vetrina dell'orefice Soroceppi Italico.

Per fortuna la vetrina in quel momento era vuota, ed il danno si ridusse ad alcuni vetri infranti. Sarebbe però opportuno provvedere a che tali fatti non si rinnovassero più, perchè potrebbe pericolarne non solo la mostra del sig. Soroceppi, ma anche la testa di qualche proficuo cittadino. Facciamo perciò istanza a chi tocca, crediamo il Governo, perchè sia sostituito all'attuale pericolosa copertura, una più stabile, per esempio in zinco.

Ipsilon

Sordo-muto investito da un cavallo. Mirolin Giovanni sordo-muto, il sedici corr. verso la sette p.m., in Vito d'Asio, venne investito da un cavallo attaccato ad una carretta, che da lui G. B. imprudentemente era stato lanciato a tutta corsa.

Il povero sordo-muto ne avrà per cinquanta giorni, salvo complicazione.

Teatra. In un giorno non precisato del novembre passato, una sconosciuta si presentava in casa di certo Zanetti Leonardo contadino di Grupignano (Civitate), pregandolo che per quella notte la volesse alloggiare in casa. Il Zanetti accomiata, e nel domani con raggi e menzogne, la sconosciuta si fece consegnare dallo Zanetti lire cinque e vari oggetti di poco valore, e poi quatta quatta se la sgatolò.

Le indagini finora fatte per rintracciare la colpevole, non approdarono a nulla.

Il danno dello Zanetti è di lire otto e quaranta.

Taglio di fili telegrafici. Il 16 corrente in Buia, di pieno giorno, ignoti tagliarono il filo telegrafico lungo il canale Ledra, apportandone circa sessanta metri, e cagionando così l'interruzione del servizio e un danno alla Amministrazione Consorziale di lire quattro e 50 cent. Non si ha nessun indizio sugli autori.

Taglio di vite. Nella notte del 18 corr. in Fagnaga (S. Daniele) ignoti tagliarono e lasciarono al suolo venticinque piante di vite, produggendo un danno di circa lire venti al proprietario Collavini Domenico.

GRONACA CITTADINA

Veterani 1848-49. La Commissione esecutrice della legge 4 dicembre 1879 e 28 giugno 1891, determinò che per volontari veneti e mantovani che provino, con documenti attendibili, e possibilmente ufficiali dell'Archivio di Stato ai Friuli in Venezia, di aver militato nell'indipendenza italiana nel 1848-49, basta la condizione di essere poveri ed inespugnati, per ottenere l'assegno vitalizio di sussidio, anche se non abbiano sofferto prigionia od esilio.

La Presidenza del Sott. Comitato provinciale di Udine, nel far pubblica la suddetta benigna determinazione, invita gli interessati che non avessero ancora prodotto le domande alla Commissione di Roma, a mezzo del Ministero della Guerra, di farlo con sollecitudine per godere l'assegno vitalizio.

La conferenza Pellegrini. Il dott. Giuseppe Pellegrini di Codroipo, docente pareggiato di clinica per le malattie nervose della Università di Roma, — presentato al numero 40 eletto pubblico dal Presidente cav. F. Colletti, — con opportune, felici e briose parole, — svolse l'interessante tema *Ticchi nervosi*, con espressioni e modo di porgere veramente attraenti.

Così, l'ora passò inavvertita nel tempo graditissimo nel continuo succedersi di lucido e veridico miraggio di quei turbamenti dell'equilibrio nervoso, che nei loro stadi rudimentali sono assai comuni, eppure a ben pochi riescono noti e conosciuti.

Egli espose le tante svariate forme di quelle speciali nevrosi che, incominciando dal semplice ammicciamento delle palpebre, ad esempio, passano per i tanti altri *ticchi motori* che hanno lieve importanza e sono tenuti più per originalità, o per vezzosità, o per abitudini scorrette, che non per malattie iniziali; ma che si esasperano eziandio con fazioni mentali disequilibrate, con idee ossessive ed impulsive, il più sovente alcoliche, ma talora anche seriamente morbose, nocive e pericolose.

Il conferenziere seppe abilmente intrattenere e divertire il colto uditorio con ricordi e narrazioni di classici esempi in proposito, tutti e dalle proprie osservazioni, ed alla casistica di eminenti neurologi europei ed americani; seppe giustificare la propria simpatia per i cani (che lo divertente punto divide); seppe attenuare la nostra col-

labilità nevrotica colla eredità che ci venne dalle febbri, vicende dovute ai perturbamenti patriottici politici che colpirono onoratamente i nervi dei nostri padri; e seppe perfino, con gentile e melanconica maestria, far compatire la dolorosa frequenza del suicidio spesso dovuto alla morbosa idea ossessiva della *spes suprema sepulchri*.

Lessa con chiarezza, tono di voce e modo di porgere invidiabili, e fu interessantemente seguito e vivamente applaudito.

La Mena. Questo è il tema della conferenza che terrà venerdì prossimo il prof. cav. Fernando Frapolli della sala dell'Istituto Tecnico.

Sbarbaro a Udine

Ci consta che il professore Sbarbaro è intenzionato di tenere una conferenza anche a Udine, come ha fatto ora in altre città del Veneto; è dell'ultimo a Venezia.

L'avvenimento non sarebbe di lieve importanza, e non dubitiamo che l'illustre uomo, venendo nella nostra città, vi troverà l'accoglienza dovuta al suo altissimo ingegno e alla sua vasta e profonda dottrina.

Per gli avvocati e procuratori. I signori avvocati e procuratori sono pregati ad intervenire alla riunione dell'assemblea *adunata*, che si terrà domani, domenica, alle ore 14 ant., nella sala delle udienze civili del Tribunale.

Per i venditori di scarpe e zoccoli.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso: Atteso lo sviluppo che, prendendo il margine delle gradagne e dei guai affini alla mazzetta, per cui si rende necessario che l'Ufficio spoglio della piazza del Granaio, sia riservato per tali usi, la Giunta Municipale, volendo della facoltà concessa dall'art. 42 del Regolamento sul peggio, ha deliberato che a data del febbraio p. v. nei giorni destinati al mercato dei cereali, la vendita delle scarpe, degli zoccoli di ogni genere, degli zoccoli ecc. abbia ad effettuarsi, con esenzione di tasse, in Via Zanoni nello spazio fra la dattaglia e la Roccia subito appresso al mercato delle pollicie, ritenuto che per ciò in detti giorni in nessuna parte fuori della piazza suddetta si debba fare vendita delle scarpe dei Grani e di altri oggetti.

Del Municipio di Udine, addì 21 gennaio 1892, Il Sindaco ELIO MORPURGO.

Una favola spozzata per la verità. Ricerche e preghiera di pubblicazione.

«Vi sono giornali che hanno uno scopo puramente letterario, e, questo, sarebbe da biasimare se fossero veri, se avessero il solito fine di rendere migliori gli uomini. Ma appunto perchè falsi, di natura *ridicola*, vogliono continuamente scrivere a carico di questa o di quella persona, di questa o quella istituzione, non trovando cose vere da criticare, le inventano addirittura».

Così faceva un giornale letterario, mensile, di nome *«Il mondo»*, dove accusa la Congregazione di Carità di vincere *pelose* persone non continue a sussidiare la madre del Moro, essendo che essa vive nella *«squallida miseria»*, mentre le carità *«possedute dal figlio»* *«devono»* in mano della giustizia *«sino a processo finito»*.

Gli scrittori di quel giornale, dimostrano di essere male informati, giacché, dietro proposta del giudice istruttore dott. Pietro Ballio, le carità *«ridono»* consegnate all'infelice madre già da parecchio tempo.

Di fronte a questa *«mentale»* *«accusa»* mossa alla Congregazione di Carità, non essendo giusto che venga privato del sussidio *«non forse senza pena»* per dare a chi possiede quattro o più mila lire.

«La pari modo siamo in grado di sentire quanto quel giornale scrive contro la prima della casa di Ricovero. Infatti il 2 novembre p. p. i ridotti manifestarono il desiderio di recarsi al Cimitero, e la prima, come il custode, fatto loro osservare, che la giornata non era conveniente, ma, quelli insistendo, essa permise, non obbligo. O parli quindi ingiusto l'articolo contro la prima».

«Con questo non intendiamo difendere polemiche, ma dichiarare di essere sempre pronti a gentire quelle *«insistenti»* forze in cui potessero incorrere quei del citato giornale».

Dichiaro.

Beneficenza. Ci consta che domani, a ora della Direzione è di alcuni soci della Società operaia, verranno distribuite ai poveri trecento minestre ed altrettanti panni, e *«pessimamente»* *«che della carne»*.

L'azione benefica è meritevole di ogni maggiore encomio.

